

VESNA JURKIĆ-GIRARDI

LO SVILUPPO DI ALCUNI CENTRI ECONOMICI  
SULLA COSTA OCCIDENTALE DELL'ISTRIA  
DAL I AL IV SECOLO

1.0. Il territorio dell'Adriatico settentrionale, in particolar modo l'Istria, è, in considerazione al suo specifico sviluppo storico, una zona classica per lo studio della continuità\* tra il periodo tardoantico e quello bizantino.<sup>1</sup>

Nell'ambito dello studio di tale continuità, le ville rustiche romane, con il loro schema architettonico che gradualmente cambia e si adegua alle nuove necessità, in sintonia con i nuovi cambiamenti economici e sociali, rappresentano una componente molto significativa.<sup>2</sup> Le indagini archeologiche sul territorio dell'Istria durante il XX secolo e particolarmente quelle effettuate dopo la seconda guerra mondiale hanno confer-

---

\* Nell'ambito di uno dei temi scientifici della Sezione per l'archeologia greco-romana del Museo Archeologico d'Istria (*Dati topografici e tipologici ed elaborazione delle località ove erano state ubicate le ville rustiche romane sulla costa occidentale dell'Istria*), l'autrice ha tenuto una relazione al Congresso scientifico «Lo sviluppo storico-culturale del patrimonio edilizio in Istria» (Pula, 8-10 novembre 1979) dal titolo *Le ville rustiche romane sulla costa occidentale dell'Istria: caratteristiche tipologiche e possibilità della loro valorizzazione e ripristino* (il riassunto è stato pubblicato in: *Materijali*, n. 2, Pula 1979, pp. 23-24, 44-45); la relazione è stata preparata per la pubblicazione nella rivista *Histria Historica*, anno II, fs. 1-2, Pula 1979. Questo contributo è la continuazione logica dello studio e unisce in un dato modo le conclusioni finora date dall'autrice. In forma ridotta, sotto il titolo *La continuità edilizia delle ville rustiche romane in Istria durante la dominazione bizantina* (il riassunto è stato pubblicato in: *Resumes des communications du XVI<sup>e</sup> Congrès International d'études byzantines*, Wien 1981, 9.3) è stato presentato al XVI Congresso internazionale per gli studi bizantini (Vienna 4-9 ottobre 1981).

<sup>1</sup> B. MARUŠIĆ, *Istra u ranom srednjem vijeku* (L'Istria nell'Alto medioevo), Kulturno-povijesni spomenici Istre, III, Pula 1960; idem, *Kasnoantička i bizantska Pula* (Pula tardoantica e bizantina), Kulturno-povijesni spomenici Istre, VI, Pula 1967; idem, *Neki problemi kasnoantičke i bizantske Istre u svjetlu arheoloških izvora* (Alcuni problemi dell'Istria tardoantica e bizantina alla luce delle fonti archeologiche), *Jadranski zbornik* (nel prosieguo: JZ), vol. IX, Pula-Rijeka 1975, pp. 335-350; G. CUSCITO, *Economia e società* (nell'opera: *Da Aquileia a Venezia*, Cultura, contatti e tradizioni), Milano 1980, pp. 659-694.

<sup>2</sup> M. SUIĆ, *Antički grad na istočnom Jadranu* (La città antica nell'Adriatico orientale), Zagreb 1976, pp. 227-329; V. JURKIĆ, *Antičke villae rusticae zapadne obale Istre: tipološke karakteristike i mogućnost njihove valorizacije i revitalizacije* (Ville rustiche romane sulla costa occidentale dell'Istria: caratteristiche tipologiche e possibilità della loro valorizzazione e ripristino), *Histria Historica*, anno II, fs. 1-2, Pula 1979; Š. MLAKAR, *Ruralna, ladansjska i fortifikacijska arhitektura na otoku Veliki Brioni* (Architettura rurale, di villeggiatura e di fortificazione sull'isola Brioni Grande), *Materijali*, fs. 2, Pula 1979, pp. 21-23, 42-43.

mato le famose annotazioni di Cassiodoro,<sup>3</sup> raccolte in XII libri con il titolo di *Variae*, nelle quali si riflettono le condizioni dell'Istria nella prima metà del VI secolo d.C., più concretamente le condizioni inerenti il periodo dell'attività politica di Cassiodoro dall'anno 507 al 537, alla vigilia del predominio dei bizantini in Italia. La sua opera, conclusa nell'anno 537, è molto importante per la conoscenza dei rapporti sociali durante la dominazione dei Goti con chiare reminiscenze tardoantiche sui rapporti in vigore nell'Italia di quel tempo. Nelle sue opere egli ci svela che durante la dominazione dei Goti, in particolare di Teodorico, la spartizione della terra, anche se differente tra la piccola proprietà ed il latifondo, non subì alcun cambiamento, ma in mano alle vecchie famiglie patrizie romane e le nuove famiglie gotiche di sangue reale, tra cui fa spicco l'eredità cosiddetta *regiae domus*, viene data in amministrazione o in affitto ai liberi affittuari di terre.

Contemplando i motivi politici ed economici che favorivano l'Istria quale granaio già al tempo dei Goti, è importante capire che la perdita di territori militari in Sicilia, detta «*Getarum...nutrix*», condizionò un orientamento verso la fertile terra d'Istria che, grazie ad un insieme di circostanze e alla sua posizione geografica, non risentì dell'intensità della guerra gota.<sup>4</sup>

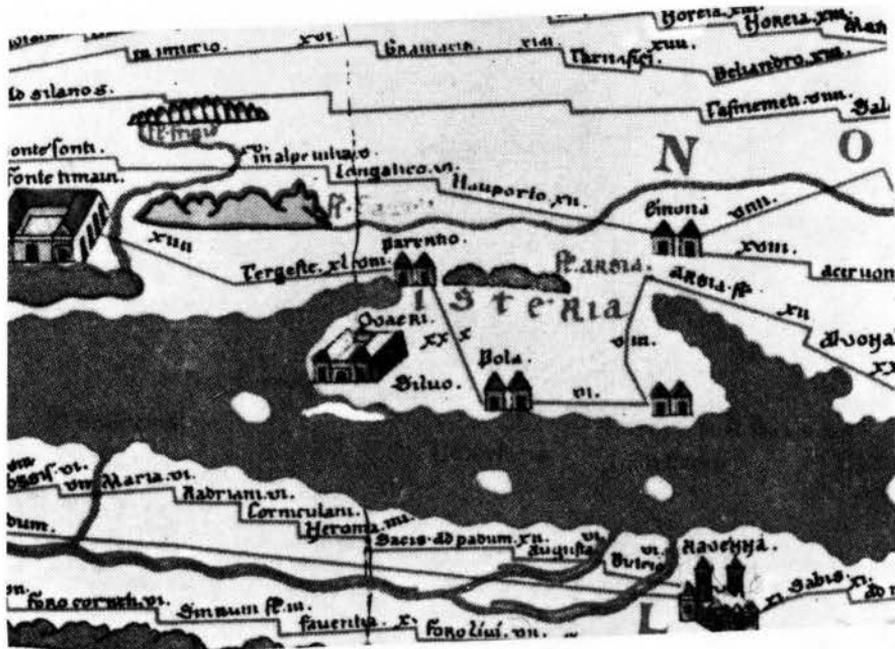
Ritornando però al periodo della prima metà del secolo VI, nel contesto delle costruzioni, per ora le lettere di Cassiodoro sono l'unica fonte scritta trattante la costruzione di edifici sulla costa occidentale dell'Istria. In queste egli dice il seguente: «*Praetoria longe lateque lucentia in margaritarum speciem putes esse disposita, ut hinc appareat, qualia fuerint illius provinciae maiorum iudicia, quam tantis fabricis constat ornatam*»<sup>5</sup> (Gli imponenti edifici splendono in lungo ed in largo per cui si poteva pensare a dei fili di perle e ciò sta a dimostrare quanto i nostri antenati tenessero in considerazione questa regione che, come si vede, era stata da loro abbellita con tali edifici).<sup>6</sup> Dal testo di Cassiodoro deriva che l'Istria in quel tempo viveva una vita relativamente calma e che in quei tempi inquieti segnati dalle irruzioni barbare in Pannonia era ancor sempre il granaio ravennate. «*Est enim proxima nobis regio supra sinum maris Ionii constituta, olivis referta, segetibus ornata, vite copiosa, ubi quasi tribus uberibus egregia ubertate largatis omnis fructus optavili fecunditate profluxit. Quae non immerito dicitur Ravennae Cam-*

<sup>3</sup> *Flavius Magnus Aurelius Cassiodorus Senator* (all'incirca negli anni 490-593), nato nelle vicinanze di Messina in Sicilia; nell'anno 507 diviene segretario del re Teodorico; fondatore della biblioteca a Vivari in Calabria, che assume il ruolo di irradiazione di scienze e cultura; la sua opera *Variae* è stata pubblicata nella biblioteca dei padri ecclesiastici del Migne. Vedi più vastamente in: M. KRIZMAN, *Antička svjedočanstva o Istri* (Testimonianze antiche sull'Istria), *Istra kroz stoljeća*, Collana I, libro 1), Pula-Rijeka 1978, p. 298 e segg.

<sup>4</sup> Cfr. L. CRACCO RUGGINI *Vicende rurali dell'Italia antica dall'età tetrarchica ai Longobardi*, Rivista Storica Italiana, LXXVI, 1964, pp. 273-274.

<sup>5</sup> *F.A. Cassiodorus, Variae*, libro XII, 22.

<sup>6</sup> Traduzione secondo: M. KRIZMAN, *op. cit.*, p. 309.



1 - «Tabula Peutingeriana», l'Istria nell'età antica.

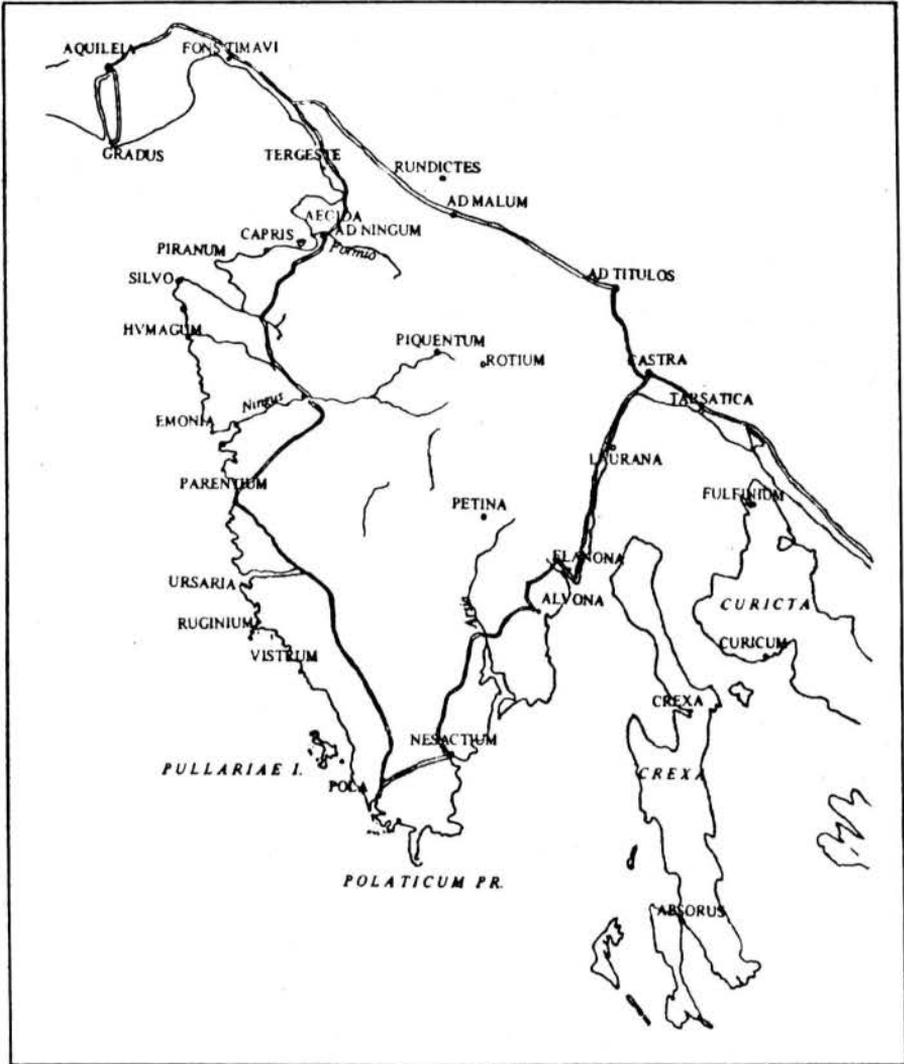
*pania, urbis regiae cella penaria, voluptuosa nimis et deliciosa digressio*<sup>7</sup> (La vostra regione ci è particolarmente molto vicina; è situata sopra il golfo Ionico, è piena di ulivi, decorata con le messi, ricca di viti; in essa come da tre mammelle, turgide di ottimi frutti della terra, scorre un tale raccolto quale solamente si può desiderare).<sup>8</sup>

Con l'inclusione dell'Istria nell'Esarcato di Ravenna la penisola vive i suoi ultimi momenti delle tradizioni classiche. Queste tradizioni si sono riflesse nella riconquista di Giustiniano e nella Sanzione prammatica dell'anno 554, quando venne cancellata ogni traccia della spartizione gota della terra e la terra ritornò in possesso agli antichi padroni (*possessores*); vennero inoltre a realizzarsi pure i loro diritti in rapporto ai coloni.<sup>9</sup>

<sup>7</sup> F.A. Cassiodorus, *op. cit.*

<sup>8</sup> Traduzione secondo: M. KRIZMAN, *op. cit.*, p. 307.

<sup>9</sup> B. MARUŠIĆ, *Iz povijesti kolonata u Istri i Slovenskom primorju* (Dalla storia del colonato in Istria e nel Litorale sloveno), JZ, II, Rijeka-Pula 1957, pp. 245-246; idem, *Istria u ranom srednjem vijeku* (L'Istria nell'Alto medioevo), Kulturno-povijesni spomenici Istre, III, Pula 1960, p. 9; G. CUSCITO, *op. cit.*, p. 671.



2 - Carta tardoantica dell'Istria (secondo A. Degrassi).

Questo entusiasmo dei latifondisti nell'accettazione della riconquista bizantina non durò a lungo, poiché, senza tener conto del trattenuto diritto di possesso della terra, i possidenti erano talmente gravati con le tasse in denaro che molto presto cercarono la salvezza nella venuta dei nuovi Germani come liberatori nel senso economico della parola.

In tale periodo l'Istria era esclusa dalla divisione augustea (dell'Impero) quale parte della X Regio italica *Venetia et Histria*; già Cassiodoro la

chiama *Provincia* ed i suoi abitanti *provinciales*. Questi termini a quel tempo avevano perso il loro significato tecnico-amministrativo. Lo stesso concetto perde completamente il significato amministrativo negli scritti dell'anonimo Ravennate, un po' più giovane (VI/VII secolo). Nonostante però la posizione di confine dell'Istria ad ovest verso la Liburnia Tarsaticensis<sup>10</sup> a nord-ovest verso le *Claustra Alpium Iuliarum*,<sup>11</sup> la regione vive un periodo relativamente calmo che le viene assicurato in gran parte dai beni terrieri con le antiche ville rustiche tradizionali e modificate.

Come già sopra è stato citato, nel testo di Cassiodoro si allude chiaramente all'antica tradizione di ubicare le ville ed i complessi produttivi «*qualia fuerint illius provinciae maiorum indicia*», ed è interessante notare come alcuni abitanti sulla costa occidentale dell'Istria fanno la loro comparsa nelle fonti antiche di Plinio e Tolemeo, come ad es. *Tergeste*, *Parentium*, *Pola*, *Nesactium* (con variazioni nella grafia), quindi *Alvona*, *Flanona* e *Tarsatica* (pure con variazioni nella grafia)<sup>12</sup> per giungere tramite la *Tabula Peutingeriana*<sup>13</sup> e l'Itinerario Antoniniano<sup>14</sup> fino alla *Cosmographia* dell'anonimo Ravennate.<sup>15</sup>

Va, però, rilevato che nei testi del Ravennate vengono menzionati per la prima volta i nomi di alcuni abitati che, in base ai rinvenimenti archeologici oggi disponibili, possono venir identificati come ville rustiche nella loro prima fase di sviluppo, più tardi modificatesi in abitati ancor oggi vivi. Ad es. l'Aegida romana di Plinio è *Capris* per il Ravennate (oggi Capodistria), oppure l'*Aemonia* romana è la *Neapolis* del Ravennate, particolarmente interessante poiché fa la sua comparsa in epoca bizantina, mentre *Silvo* nel Peutinger diviene *Silbo* nel Ravennate.

La tesi che nei secoli V e VI alcune ville imperiali e possedimenti vennero formandosi come veri e propri abitati viene convalidata dalle citazioni dell'anonimo Ravennate nella *Cosmographia*, opera nella quale questi abitati appaiono per la prima volta ad *nominem* come ad es., citando

<sup>10</sup> M. Suić, *Liburnia Tarsaticensis*, Adriatica Gregorio Novak dicata, Zagreb 1970, p. 705-716.

<sup>11</sup> *Claustra Alpium Iuliarum*, I, Fontes, Katalogi in monografije, 5, Ljubljana 1971.

<sup>12</sup> *C. Plinius Secundus, Naturalis Historia*, libro III, 129, 139; *Claudius Ptolemaeus, Geographia*, libro III, I, 23; II, 16, 1-2.

<sup>13</sup> La *Tabula Peutingeriana* è una carta geografica indicante strade e abitati dell'Impero romano, eseguita nel secolo XII o XIII in base ai dati antichi di varie epoche (Augusto, Diocleziano, Teodosio). Il titolo della carta è stato ispirato dall'umanista tedesco notaio del Consiglio cittadino asburgico Conrad Peutinger.

<sup>14</sup> L'Itinerario di Antonino Augusto si compone di due manuali separati (*itineraria*) che fanno un tutto unico: *Itinerarium provinciarum Antonini Augusti e Itinerarium maritimum Antonini Augusti*. Vengono attribuiti all'imperatore Marco Aurelio Antonino Caracalla (a. 211-217). Nel capitolo 271,1 viene descritta la strada da Aquileia a Salona e vi si enumerano le stazioni di viaggio in Istria.

<sup>15</sup> *Anonimus Geographus Ravennatis*, dette la descrizione del mondo dal titolo *Cosmographia*. Si ritiene che l'opera sia del VI secolo. Contiene numerosi dati sull'Istria nei libri IV e V.

da nord verso sud, *Piranon*, *Capris*, *Humago*, *Siparis* rispettivamente *Sapparis*, *Neapolis*, *Ruigno* oppure nella variazione *Ruginio* ed il tutto dimostra una particolare densità di popolamento e intensità di vita favoriti dalle particolari condizioni politiche e sociali in Istria, mentre non era così nelle altre parti dell'Impero.<sup>16</sup>

È interessante il dato che le denominazioni del Ravennate per determinati gruppi di isole oppure per singole isole, come ad es. *Ursaria* e *Cervaria*, oggi si presentano come nomi di luoghi sulla costa (Cervera<sup>17</sup> e Orsera<sup>18</sup>), ove le indagini archeologiche hanno attestato la continuità della vita dal I al VI secolo.

Sono particolarmente interessanti quelle località nelle quali sono state evidenziate le prove dell'esistenza delle prime ville rustiche romane del I secolo (secondo i dati archeologici) ed i toponimi compaiono appena nel Ravennate (*Siparis-Sapparis*<sup>19</sup> e *Cervaria*).

<sup>16</sup> Cfr. M. LECCE, *La vita economica dell'Italia durante la dominazione dei Goti nelle «Variae» di Cassiodoro*, Economia e Storia, IV, 1956, pp. 354-408.

<sup>17</sup> Per i più recenti dati su Cervera vedi: P. SEMA, *A zonzo fra Castellieri e Case Romane dai dintorni di Monfalcone a quelli di Parenzo*, Trieste 1970, pp. 41-44. V. JURKIĆ, *Rezultati paleontološko-petrografske analize uzoraka s lokaliteta rimske gospodarske vile u Červaru* (I risultati dell'analisi paleontologico-petrografica dei campioni prelevati nella località della villa rustica romana a Cervera), JZ, vol. X, Pula-Rijeka 1978, pp. 427-438; V. JURKIĆ-GIRARDI, *Rimska gospodarska vila u Cervar Portu kod Poreča* (La villa rustica romana a Cervera Porto presso Parenzo), Materijali, fs. 1, Pula 1977, pp. 25-26, 76-78; V. JURKIĆ, *Rimska gospodarska vila u Cervar Portu kod Poreča. Arheološka istraživanja 1976-1978. godine* (La villa rustica romana a Cervera Porto presso Parenzo. Ricerche archeologiche 1976-1978), Histria Historica, anno I, fs. 1, Pula 1978; idem, *Cervar (Poreč), rimska villa rustica, I faza* (Cervera-Parenzo, villa rustica romana, I fase, Arheološki pregled (nel prosieguo: Ap), 18, Beograd 1976, pp. 101-104; idem, *Červar, Poreč, Istra, rimska villa rustica, II faza istraživanja, datacija i konzervacija lokaliteta* (Cervera, Parenzo, villa rustica romana, II fase di ricerche, datazione e conservazione della località), AP 21, pp. 116-119; V. JURKIĆ-GIRARDI, *Scavi in una parte della villa rustica romana a Cervera Porto presso Parenzo, I, Campagne 1976-1978*, Atti Centro ricerche storiche Rovigno (nel prosieguo: Atti CRS), vol. IX, Trieste 1978-1979, pp. 263-298 = Gradja i rasprave, vol. VIII, Pula 1979.

<sup>18</sup> Per i dati archeologici su Orsera vedi: M. MIRABELLA ROBERTI, *La sede paleocristiana di Orsera*, Annali triestini, Trieste 1944, pp. 21-120; idem, *Una sede paleocristiana di Orsera*, Atti dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, vol. CII, 1945, II, pp. 509-541; A. DEGRASSI, *Notiziario*, Atti e memorie della Società istriana di archeologia e storia patria (nel prosieguo: AMSI), XI, Parenzo 1928, p. 400; B. MARUŠIĆ, *Avarsko-slavenski napadaji u Istru u svijetlu arheološke gradje* (Le incursioni avaro-slave in Istria alla luce del materiale archeologico), Peristil, II, Zagreb 1957.

<sup>19</sup> Per i dati archeologici su Sipar vedi: P. KANDLER, *Istria*, vol. I, pp. 36 e 119; 1846, P. SEMA, *op. cit.*, p. 12-28; A. BENEDETTI, *Umago d'Istria nei secoli*, vol. I, Trieste 1973, pp. 45-47; B. MARUŠIĆ, *Neki problemi kasnoantičke i bizantske Istre u svijetlu arheoloških izvora* (Alcuni problemi dell'Istria tardoantica e bizantina alla luce delle fonti archeologiche) JZ, vol. IX, Pula-rijeka 1975, pp. 338-339; Š. MLAKAR, *Istraživanje razvoja antičkih naselja na području Istre*, Izvještaj Fondu za naučni rad SRH, Zagreb (Ricerche inerenti lo sviluppo degli abitati antichi sul territorio dell'Istria. Relazione presentata al Consiglio per il lavoro scientifico della Croazia, Zagabria, Archivio del Museo Archeologico d'Istria, Pola); V. JURKIĆ, *Antičke villae rusticae zapadne obale Istre: tipološke karakteristike i mogućnost njihove valorizacije i revitalizacije* (Ville rustiche romane sulla costa occidentale dell'Istria: caratteristiche tipologiche e possibilità della loro valorizzazione e ripristino), Histria Historica, anno II, vol. 1-2, Pula 1979.

2.0. L'abitato Sipar, oggi in rovina, a nord di Umago, è situato su una penisola prominente ove spiccano ancora solamente i resti di una torre. Nonostante però l'odierna Sipar venga citata come toponimo per la prima volta dal Ravennate, le sue tracce onomastiche possono venir ricercate già nella Tabula Peutingeriana. Sul territorio tra *Silvo* e *Quaeri* (Salvore e la foce del Quieto oppure secondo A. Gnirs<sup>20</sup> addirittura le Terme istriane) sta segnata l'*Insula Sepomaia*, che potrebbe indicare le odierne «secche» dinanzi alla penisola Sipar.<sup>21</sup> Supponendo che l'isola con l'andar del tempo si sia congiunta con la terraferma, come nel caso dello sviluppo urbanistico di Capodistria, Isola, Pirano, Parenzo e Rovigno, nel nome dell'isoletta Sepomaia, agli inizi dell'Impero romano (i dati di Agrippa per la carta<sup>22</sup>) potrebbe venir riconosciuta *Siparis* rispettivamente *Sapparis*.

Va senz'altro rilevato che i dati archeologici sulla densità di popolazione in Istria coincidono con i dati toponomastico-cartografici. La più antica testimonianza della vita su Sipar è data dalle monete dell'epoca repubblicana (137-80 a.C.). L'abitato visse da quel periodo fino alle guerre civili (43-31 a.C. tra Ottaviano ed i triumviri) quando venne distrutto come gli altri centri abitati in Istria. La ripresa della vita in questo abitato si ebbe probabilmente nella seconda metà del II secolo, quando degli esuli, che fuggivano dinanzi ai Marcomanni, rimisero a nuovo lo stesso sulle antiche fondamenta romane. La tesi viene fornita dai resti di edifici e reperti minori di superficie che possono venir datati nel II secolo. Usando nel contesto il termine «abitato» si pensa ad un vasto complesso rurale e di villeggiatura. Appartengono a questo periodo i resti di un edificio con la base quadrata e due vasche sotto il livello del mare, dei reperti minuti e innanzitutto la moneta di Antonino Pio (138-161 d.C.) rinvenuta nella malta connettiva di un edificio. Nel periodo seguente, dalla seconda metà del II secolo fino alla fine del IV secolo gli abitanti di Sipar vivono una vita senza scosse. Nel V secolo, durante le migrazioni dei popoli — le irruzioni degli Unni e la dominazione degli Ostrogoti — la popolazione del luogo abbandona Sipar e ripara in Italia. Va notato che in questo periodo Sipar non andò distrutta da un incendio, bensì fu saccheggiata sistematicamente come convalidato dalla completa assenza del materiale minuto d'uso quotidiano.

Il rinnovamento dell'abitato poté avvenire appena dopo la conclusione della migrazione dei popoli e ciò viene confermato dalla tecnica di costruzione dei muri molto rustica assieme al reimpiego del materiale di spoglio, nonché di una pianificazione mediocre nel corso della ricostruzione degli edifici sulle precedenti fondamenta di quelli romani. La nuo-

<sup>20</sup> A. GNIRS, *Die Halbinsel Istrien in der antiken Ueberlieferung*, Pula 1902, pp. 24-25.

<sup>21</sup> A. DEGRASSI, *I porti romani dell'Istria*, Scritti vari di antichità, II, Roma 1962, p. 841.

<sup>22</sup> *Marcus Vipsanius Agrippa* (a. 63-12 a.C.), condottiero romano dell'epoca di Augusto, fece eseguire, secondo le carte greche, la cosiddetta carta del mondo, che fu esposta in un atrio sul Campo di Marte a Roma.

va popolazione, portando avanti le antiche tradizioni, continuò a vivervi durante la dominazione dei Goti e quella bizantina, fino al secolo VI, quando l'abitato venne esposto ad una forte infiltrazione della vicina popolazione sulla terraferma. Lo indica il materiale archeologico minuto come ad es. i resti della ceramica, utensili, affilatoi, macine e ruote di mulini, coltelli, parti della bardatura del cavallo.<sup>23</sup> Gli abitanti di Sipar erano contadini, pescatori, artigiani e soldati. Le case e i loro ingressi erano volti verso il mare — lo indica la disposizione degli edifici alla guida della lettera U.<sup>24</sup> A questo abitato tardoantico appartengono i resti della torre alti c.ca m 5 e situati nella parte occidentale dell'istmo, torre che ebbe funzione difensiva alla fine del VI e all'inizio del VII secolo, nel periodo delle irruzioni avaro-slave in Istria.

L'abbandono dell'abitato a Sipar viene messo in relazione con le incursioni nell'876 dei Narentani del principe Domagoj.<sup>25</sup> È evidente che la popolazione in un dato momento era stata costretta ad abbandonare l'abitato, però quando ciò avvenne e quali furono le cause di questo ritiro sulla terraferma è difficile da stabilire nell'ambito delle cognizioni odierne fornite dagli scavi effettuati. La situazione constatata con le indagini parlerebbe in favore alla supposizione che l'abitato fosse stato abbandonato quietamente senza indicazione alcuna di un'interruzione violenta della continuità di vita. Forse la distruzione in forza delle onde marine che battevano da sud costrinse gradualmente la popolazione ad abbandonare le abitazioni ed i complessi produttivi sulla penisola, come ad es. più recentemente gli uragani e le tempeste che negli anni 1770, 1929, 1965 e 1969 cancellarono quasi i resti archeologici e le mura di protezione ricostruite che dovevano proteggere l'intero complesso dalle mareggiate.

2.1. Il toponimo *Cervera-Cervaria* viene citato per la prima volta nelle fonti nella descrizione del mondo dell'anonimo Ravennate ed in tale contesto si riferisce all'isola — «*Nam in colfo occidentale in ipso Mari Magno littore Dalmatiae seu Liburnie atque Ystrie sunt insule, inter ceteras, quae dicuntur, id est...Cervaria*»<sup>26</sup> (Nel golfo occidentale, cioè, di questo Grande ma-

<sup>23</sup> B. MARUŠIĆ, *Neki nalazi iz vremena seobe naroda u Istri* (Alcuni reperti inerenti il periodo della migrazione dei popoli in Istria), JZ, vol. V, Rijeka-Pula 1962, pp. 159-175. La letteratura meno recente trattante Sipar viene citata dall'autore nella nota 58; idem, *Neki problemi kasnoantičke i bizantske Istre u svjetlu arheoloških izvora* (Alcuni problemi dell'Istria tardoantica e bizantina alla luce delle fonti archeologiche), JZ, vol. IX, Pula-Rijeka 1975, pp. 338-339; P. SEMA, *op. cit.*

<sup>24</sup> B. MARUŠIĆ, *op. cit.*

<sup>25</sup> GIOVANNI DIACONO, *Chronicon Venetum* (per gli anni 830-1108); nel periodo inquieto della seconda metà del IX secolo fa menzione del principe Domagoj e dei suoi pirati che nell'anno 876, durante la loro spedizione su Grado, attaccarono e distrussero quattro città istriane: Umago, Cittanova, Sipar e Rovigno. Tra gli altri dati cita: «*Slavorum pessima gentes et Dalmaticorum Istriensem provinciam depredare ceperunt*». Vedi: Vj. KLAJČ, *Povijest Hrvata* (Storia dei Croati), libro I, Zagreb 1972, p. 79.

<sup>26</sup> *Anonimus Geographus Ravennas, Cosmographia*, V, 24.



3 - Sipar, torre tardoantica sui resti di una villa romana.



4 - Cervera Porto, oleificio antico, base di una macina.

re, sulla costa della Dalmazia, rispettivamente della Liburnia e dell'Istria si trovano, accanto ad altre, delle isole denominate, come segue...Cervera).<sup>27</sup>

Già Pietro Coppo, però, nell'opera *Del sito de Listrìa* nell'anno 1540,<sup>28</sup> mette in relazione la denominazione *Ceruere* con Cervera Porto, il golfo ed il porto dinanzi al quale si intravedono delle secche, in particolare durante le basse maree. Nel testo non si fa menzione dei nomi degli abitati sulla terraferma, che oggi portano i nomi di Cervera Grande e Cervera Piccola. P. Coppo dice di Cervera: «... dal Quietto a Ceruere reduto ouer porto così ditto sono miglia tre fora del porto de Ceruere vno miglio in mar certi Scoieti et secche sotto acqua et de sopra ne appaiono quando le bassa et quando le alta no(n)se vedono de longenza quasi mezo miglio...».<sup>29</sup>

Le indagini archeologiche iniziate nell'anno 1976 a Cervera Porto hanno dimostrato che anche nel golfo, dinanzi al quale in epoca romana si trovava l'isola detta *Cervaria*, già nel I secolo era in funzione un complesso artigianale con la figulina che produceva le tegulae.<sup>30</sup>

Le prime fondamenta dell'edificio romano sono state costruite su quest'area del golfo di Cervera nel periodo dell'imperatore Augusto, quando Parenzo, come dice Plinio, diviene ed è «*oppidum civium romanorum*»<sup>31</sup> cioè municipio con il diritto romano.

Il piano costruttivo fondamentale della villa rustica ebbe origine con l'ampliamento e la costruzione del complesso al tempo dell'imperatore Tiberio, quando Parenzo ed i suoi dintorni e così pure l'intero Campo di Cervera con l'olivicultura e la viticoltura si includono intensamente nella prosperità economica della colonia, curando in particolar modo le possibilità artigianali-produttive e quelle agricolo-pescatorie. È l'epoca della formazione della *Colonia Iulia Parentium* nominata da un'iscrizione proveniente da Parenzo.<sup>32</sup> Allora nell'ambito della villa rustica di Cervera è

<sup>27</sup> Traduzione secondo: M. KRIŽMAN, *op. cit.*, p. 335.

<sup>28</sup> A. DEGRASSI, *Del sito de Listrìa (Piero Coppo Del sito de Listrìa a Iosepho Faustino)*, ristampa del manoscritto datato 1540, Scritti vari di antichità, IV, Trieste 1971, p. 420.

<sup>29</sup> «... dal Quietto a Cervera sono tre miglia, ove fa ritorno al cosiddetto porto; un miglio fuori dal porto di Cervera si trovano degli isolotti e scogli sotto l'acqua, i quali sono ben visibili durante la bassa marea, mentre non si vedono durante l'alta marea ad una distanza di circa mezzo miglio ...».

<sup>30</sup> V. JURKIĆ-GIRARDI, *Scavi in una parte della villa rustica romana a Cervera presso Parenzo*, Atti CRS, vol. IX, 1978-1979, pp. 286-288; V. JURKIĆ, *Nalaz i konzervacija rimske opekarske peći u Červar Portu kod Poreča* (Rinvenimento e conservazione della figulina romana a Cervera Porto presso Parenzo), JZ, vol. XI, Pula-Rijeka 1980.

<sup>31</sup> C. Plinius Secundus, *Naturalis Historia*, libro III, 129; A. DEGRASSI, *Parenzo municipio romano*, Scritti vari di antichità, II, Roma 1962, pp. 928-929; idem, *Il confine nord-orientale dell'Italia romana. Ricerche storico-topografiche*, Bern 1954, pp. 68-72.

<sup>32</sup> A. DEGRASSI, *Inscriptiones Italiae* (nel prosieguito: I.I.), X/2, Roma 1934, 16; G. CUSCITO, *Parenzo*, Padova 1976, p. 14. I ricordi tramandati durante il Medioevo sull'esistenza di un'intensa attività agricola nel Campo di Cervera si riflettono pure nel manoscritto di P. PETRONIO, *Memorie sacre e profane dell'Istria nell'anno 1682* (pubblicate a Trieste nel 1968), ove si cita la strada «*carazada*» (termine usato per la strada carrozzabile — «*careggiata*») che

attiva la figulina che produce le tegulae, in funzione fino alla fine del I secolo. Nella produzione veniva usata l'argilla estratta nella parte bassa occidentale del golfo. È quasi certo che i prodotti fittili venissero spediti via mare dal golfo, poiché un ampio territorio era noto per la produzione della ceramica. Ci sono dei forti indizi che dichiarano come proprio su questa parte orientale del golfo, sul finire del I secolo andasse sviluppandosi un altro centro produttivo della ceramica, ancora più forte, specializzato per l'esecuzione di imballaggi fittili (anfore, vasi, ciotole) che bastavano a soddisfare le necessità di tutto il Parentino ed in parte venivano esportati pure in altre regioni fino alla fine del II secolo.<sup>33</sup>

Dato che il golfo viene chiamato «Porto» già nel XVI secolo, è certo che si tratta di un'accettazione della tradizione e nella denominazione e nell'uso del golfo quale porto sicuro ed ancor più se si pensa che la denominazione si è conservata fino ai nostri giorni; nel posto sono stati evidenziati gli impianti romani del molo, i cui resti, purtroppo, non sono stati esaminati dettagliatamente.<sup>34</sup>

Dopo l'abbandono della produzione delle tegulae nelle officine della villa rustica a Porto Cervera, la figulina venne distrutta ed il suo forno fu spianato in superficie; gli abitanti si orientarono alla pesca e all'olivicultura. Dietro il complesso della villa si estendeva il vasto campo di Cervera noto per l'ottima resa dell'olivicultura. La produzione della ceramica venne trasferita sull'altra sponda del golfo, sotto il monte Loron, poco distante dal luogo dove veniva estratta l'argilla.<sup>35</sup> Un territorio ristretto di questo centro per la produzione della ceramica non era adatto per un'intensa attività agricola in considerazione della configurazione montuosa del terreno.

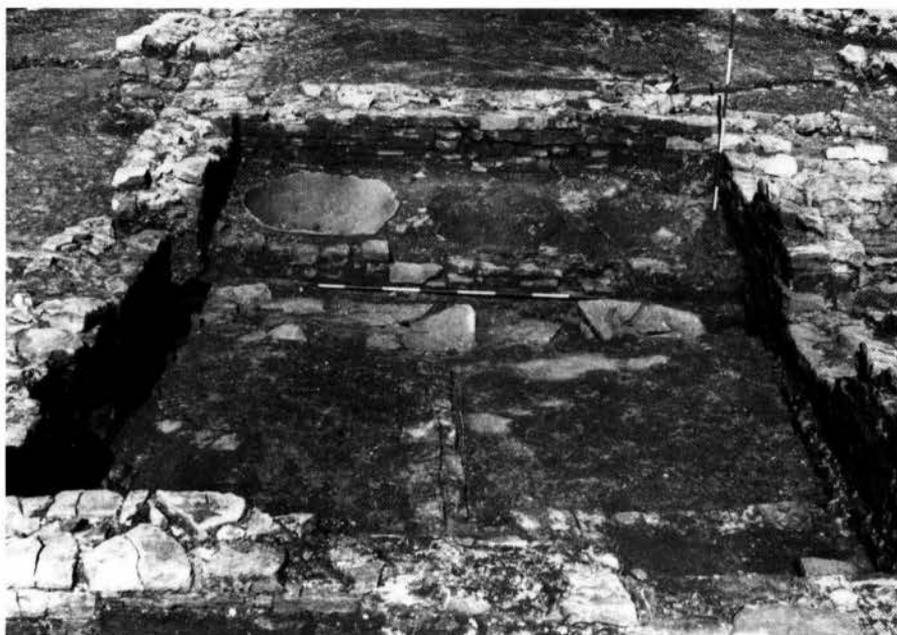
---

da Mombrixin portava a Cervera. Cit. «*Avanti Villanova si trova un monticello chiamato Mombrixin, sopra il quale v'è la Carazada che va a Cervera*» — p. 408. Va sottolineato che la direzione di questa strada corrisponde alla cosiddetta «strada romana», segnata sulla vecchia carta austriaca del 1889 (scala 1:2500), che per una lunghezza di due chilometri o poco più si protende verso Moncastello. Lungo questa strada è stata constatata una serie di costruzioni che in epoca romana costituivano un intero sistema di beni agricoli e si concludeva con il complesso economico in riva al mare a Cervera Porto.

<sup>33</sup> C. GREGORUTTI, *La figulina imperiale Pansiana di Aquileia e i prodotti fittili dell'Istria*, AMSI, II, Parenzo 1886, p. 218 e segg.; A. GNIRS, *Antike Baureste an der Westküste Istriens*, Mitt. Zentral-kommission, XV, 1916-1917, p. 84.

<sup>34</sup> A. DEGRASSI, *I porti romani dell'Istria*, Scritti vari di antichità, II, Roma 1962, p. 851 — dice che non ci sono tracce di impianti portuali romani. P. SEMA, *op. cit.*, p. 42 — parla di un piccolo molo a forma di L inversa, che poteva avere un'origine romana, essendo ubicato dinanzi alla villa romana indagata ed era visibile nei suoi resti soltanto durante la bassa marea. La Soprintendenza ai monumenti e alle antichità di Fiume ha effettuato, durante il 1980, delle ricerche subacquee (idroarcheologiche) nel golfo di Cervera, però i risultati non ci sono noti.

<sup>35</sup> In base alla decisione della Soprintendenza ai monumenti e alle antichità della Croazia del 14 agosto 1980, n. 01-UP/I-23/80 è stata effettuata una perlustrazione della zona Loron, poiché sono in atto i preparativi per la costruzione di una riva murata con i rimanenti impianti dell'azienda turistica «Plava Laguna». La relazione sui rinvenimenti è stata consegnata al Centro per le scienze storiche, Sezione per l'archeologia di Zagabria.



6 - Cervera Porto, frammenti di basi di torchio e macine rinvenuti nel magazzino tardoantico dell'oleificio.



5 - Cervera Porto, oleificio antico, dolli murati nel magazzino dell'olio.

Nel corso del II e del III secolo la pianta base dell'area meridionale della villa rustica a Cervera non subì cambiamenti, eccezion fatta per i tramezzi interni ed il riempimento delle precedenti costruzioni (il forno e la cisterna). Nel IV secolo si ebbe una nuova fase di costruzione e di adattamento della villa romana che, per quanto riguarda la struttura dei muri e il nuovo orientamento, cambia la pianta nella sua parte sud-occidentale. Naturalmente in relazione a ciò cambia pure la destinazione dei vani. In tale periodo viene formandosi l'area residenziale del complesso con un sistema per il riscaldamento e gli impianti sanitari, mentre la parte adibita all'economia è rappresentata dall'oleificio costruito già nel II secolo su una parte delle fondamenta di un'area edilizia più antica, non identificata che apparteneva, forse, alla parte settentrionale della villa rustica adattata e ricostruita dopo che la figulina cessò la sua produzione.

Nella nuova villa così rinnovata, gli abitanti della stessa nel IV secolo divengono portatori del cristianesimo e nel graduale decadimento della produzione agricola vivono la disfatta dell'impero romano. Le irruzioni barbare e l'ininterrotto decadere del tenore di vita e della cultura non risparmiarono gli abitanti della villa. La popolazione cerca in tale periodo di conservare i propri usi e la propria fede, il modo di vivere e la produzione agricola. Ed è appunto di questo periodo della prima metà del VI secolo un nuovo adattamento dello spazio su cui era situato l'oleificio, con un rinnovamento delle macine per la pressatura delle olive e l'inserimento di quelle vecchie nelle fondamenta dei muri di tramezzo del magazzino accanto al mare. Però, è chiaro che sul finire del VI secolo, con le irruzioni avaro-slave (599-611) il complesso subì un improvviso decadimento e impoverimento. La parte centrale della villa, quella occidentale ed anche quella settentrionale furono abbandonate, il sistema di riscaldamento e gli impianti sanitari caddero in disuso. Nei vani per metà in rovina si hanno qua e là dei temporanei rinnovamenti, in particolare sull'area dell'oleificio nella parte nord-occidentale del complesso. Nei rozzi pavimenti di calcestruzzo vengono inseriti dei focolari quadrati, mentre le basse vasche antiche per l'olio ed i recipienti inutilizzati servono come focolari ausiliari per accendere il fuoco.

Concludendo, va detto ancora una volta che il complesso produttivo-residenziale di Cervera Porto presso Parenzo visse e produsse in continuità dal I al VI secolo con successive oscillazioni nel suo progredire o nel suo decadere in relazione ai proprietari e agli abitanti nonché agli avvenimenti socio-storici che scossero l'Istria.<sup>36</sup>

2.2. Sull'istmo della penisola di SORNA, a sud di Parenzo, negli anni 1966 e 1967 è stato scavato e indagato un edificio romano di villeg-

<sup>36</sup> B. MARUŠIĆ, *Istria u ranom srednjem vijeku* (L'Istria nell'Alto medioevo), Kulturno-povijesni spomenici Istre, III, Pula 1960, p. 9. Vedi ancora la nota 22.

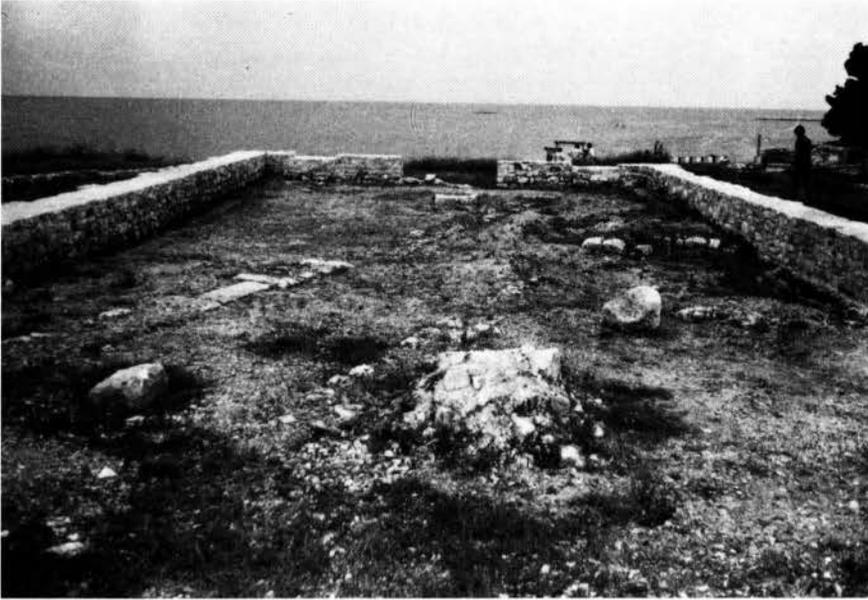
giatura con due atrii centrali attorno ai quali erano disposti i singoli spazi raggruppati secondo le loro funzioni. Sullo spazio più alto dell'istmo era situata la parte più rappresentativa di una villa romana con i vani adornati da mosaici pavimentali e affreschi. Sulla stessa area venne eretta agli inizi del V secolo un'ampia costruzione di forma rettangolare rafforzata nella parte esterna con delle lesene e adibita, probabilmente, a magazzino ove si conservavano i prodotti agricoli. Il sito archeologico Sorna, però, anche se non è stato esaminato e documentato dettagliatamente, nel contesto dei problemi sullo spegnersi e il trasformarsi delle ville rustiche, avrebbe diritto ad una particolare attenzione in relazione all'ubicazione della chiesa di S. Pietro. La chiesa era stata concepita come un edificio a tre navate con un'abside semicircolare sporgente e nella parte occidentale un battistero ettagonale indipendente.<sup>57</sup> Prelog attribuisce la chiesa agli Ostrogoti ariani,<sup>58</sup> e il fatto convalida la speciale situazione dei grandi possedimenti nel Parentino al servizio della corte imperiale a Ravenna. Per quanto riguarda l'architettura, la chiesa, eccezion fatta per il battistero, rappresenta dei vani del classico triclino romano sapientemente adattati nella parte settentrionale del complesso esaminato.

2.3. La località archeologica Vistrum è ubicata sulla punta dell'insenatura a sud di Rovigno e, secondo le fonti scritte,<sup>59</sup> sarebbe il luogo in cui nacque l'arcivescovo Massimiano che risiedeva a Ravenna nel periodo 546-556. Secondo Agnello da Ravenna (prima metà del IX secolo), Giustiniano fece dono a Massimiano del bosco di Vistrum come segno di riconoscenza per la sua fedeltà.

<sup>57</sup> Le tracce architettoniche della villa rustica, nonché i reperti di superficie della ceramica, dei frammenti di mosaico, intonaco e tegulae, come pure le lapidi (ara votiva di Giove - I.I., X/2, 192) furono ravvisati da P. KANDLER, *La Provincia dell'Istria*, 1870, p. 529. Le prime indagini sul territorio di Sorna e il Porto Molindrio furono effettuate da FRANCESCO SBISÀ cfr. C. DE FRANCESCHI, AMSI, XL, Parenzo 1928, p. 335 e A. AMOROSO (cfr. A. AMOROSO, *Villa romana a S. Pietro in Sorna*, AMSI, XXIV, Parenzo 1908, pp. 340-346). In parte continuarono i lavori A. DEGRASSI (*Notiziario archeologico*, AMSI, XLIII, Parenzo 1932, p. 380) e M. MIRABELLA ROBERTI (*Notiziario archeologico, 1035-1936*, AMSI, XLVI, Parenzo 1937, pp. 291-292). Due moli romani a Porto Molindrio furono annotati da P. KANDLER nell'anno 1844 (lettera di C. DE FRANCESCHI a P. KANDLER dell'8 dicembre 1865 - pubblicata negli AMSI, XL, Parenzo 1928, p. 335), mentre A. DEGRASSI sostiene che i moli romani con la banchina appartenevano alla villa rustica di Sorna (*I porti romani dell'Istria*, Scritti vari, II, Roma 1962, p. 854 e segg.). Le indagini del dopoguerra in località Sorna (spese sostenute dall'azienda «Plava Laguna» di Parenzo) furono condotte da Š. MLAKAR (Relazione sulle indagini nell'Archivio dell'azienda «Plava Laguna» di Parenzo), mentre alcuni problemi del complesso edilizio vengono trattati da B. MARUŠIĆ, *Neki problemi kasnoantičke i bizantske Istre u svijetlu arheoloških izvora* (Alcuni problemi dell'Istria tardoantica e bizantina alla luce delle fonti archeologiche), JZ, IX, Pula-Rijeka 1975, p. 340.

<sup>58</sup> Vedi a parte: M. PRELOG, *Poreč, grad i spomenici* (Parenzo, la città ed i monumenti), Beograd 1957, pp. 48 e 89, in particolare la nota 44.

<sup>59</sup> Agnello, *Liber pontificalis ecclesiae Ravennatis*, cap. 70 e 74 (in: MURATORI, *Rerum Italicarum scriptores*, II, vol. I, 1924); P. KANDLER, *Codice diplomatico istriano* - a. 547; I. OSTOJIĆ, *Benediktinci u Hrvatskoj* (Benedettini in Croazia), III, Split 1965, p. 143.



7 - Sorna, horreum tardoantico su triclinio antico.



8 - Rovigno, S. Pelagio, parte di macina tardoantica sui resti di villa romana.

Dinanzi al golfo di Vistrum si trova un isolotto omonimo per cui anche in questo caso, come per Cervera, si può osservare come il nome passasse dall'isolotto alla terraferma o forse in direzione inversa. La località Vistrum ha un carattere chiaramente romano, anche se nelle fonti del IX secolo viene messa in relazione con gli avvenimenti del VI secolo, cioè con l'amministrazione bizantina in Istria.

In base agli esami dei reperti di superficie, molto numerosi, in cima all'abitato, come ad es. le tegulae, gli embrici ed altri frammenti della ceramica di maggiori dimensioni, la località viene datata agli inizi dell'Impero. Se prendiamo in considerazione poi i resti architettonici della villa, nel profilo della riva si trovano le fronti spezzate dei muri e numerosi resti della cultura materiale tardoantica. Sulla stessa riva si riconoscono pure i resti alquanto danneggiati di vasche costruite con malta idraulica di qualità. I resti visibili delle presse e le macine litiche per la spremitura delle olive testimoniano il carattere economico del complesso come del resto era il caso anche per gli altri complessi nella regione istriana, per i quali l'olivicultura e la viticoltura rappresentavano il ramo produttivo fondamentale. Il rinvenimento dell'edificio con i vani e con la soglia litica «*in situ*» nel tratto ininterrotto della costa, indicano con certezza l'esistenza di un grande complesso residenziale e produttivo. Va notato che, nell'ambito di questo complesso era stata eretta anche una chiesetta, come d'uso pure negli altri maggiori complessi produttivi di questo periodo in territorio istriano.

Sulla riva, battuta dalle onde marine al centro del tratto tra i resti di un edificio e al centro del golfo, nelle fessure della roccia e nella sabbia è stata rinvenuta una gran quantità di monetine romane sparse, datate nel tardo Impero.<sup>40</sup>

I resti della ceramica tardoantica e le monete tardoantiche datate, nonché il già citato significato produttivo del complesso testimoniano che lo stesso avrebbe dovuto servire come rifugio ai profughi nel periodo inquieto delle irruzioni barbare in Istria. Il complesso economico ebbe nel corso di vari secoli di certo una grande importanza; infatti sono state rinvenute le fondamenta di due moli, uno di fronte all'altro, che chiudevano così il piccolo golfo di Vistrum.<sup>41</sup> La produzione dell'olio, del vino ed il trasporto del legno, dai grandi boschi vicini dell'entroterra, come indicato dalle note di Agnello, senz'altro implicavano l'esistenza di un porto sicuro e ben protetto che doveva permettere il carico e lo scarico della merce, il commercio e la prosperità dell'economia.<sup>42</sup>

<sup>40</sup> Vedi: *Relazione sulla perlustrazione del terreno*, 3 febbraio 1955; *Relazione alla Direzione del Museo Archeologico d'Istria*, Pola del 14 aprile 1965; *Vistrum, relazione di viaggio*, del 4 gennaio 1969 (nell'Archivio del Museo Archeologico d'Istria, Pola).

<sup>41</sup> A. DEGRASSI, *I porti romani dell'Istria*, Scritti vari, II, Roma 1962, pp. 855-856.

<sup>42</sup> Agnello, *op. cit.*; P. PETRONIO, *Memorie sacre e profane dell'Istria*, Trieste 1968, p. 380 — cit.: «*Ha Valle, tre miglia da lungi, 'l Porto di Vestre, che se ne serve per smaltire le sue entrate e le-gne*».

2.4. Nonostante Rovigno come abitato venga citato appena dall'anonimo Ravennate in tre variazioni (*Ruigno - Rugnio - Revingo*)<sup>43</sup> il suo circondario dalla parte della terraferma era densamente popolato e presentava delle ville la cui continuità di vita può venir seguita dall'Impero fino al periodo bizantino. La villa rustica più vicina ed il centro organizzato con il molo erano situati a circa un chilometro e mezzo da Rovigno, sul versante orientale di S. Pelagio.<sup>44</sup> Questo complesso scendeva fino al mare estendendosi nella sua parte centrale sull'area dell'odierno ospedale «Dr. Marijan Horvat». In riva al golfo, durante la bassa marea, si possono vedere numerosi blocchi litici che erano appartenuti al molo romano murato lungo c.ca 22 m.

Attorno al molo si riconoscono i reperti fittili di superficie e si possono vedere pure i muri verticali che dalla terraferma scendono in mare. Nell'anno 1978 un rinvenimento casuale rivelò l'esistenza di grossi muri litici costruiti con sassi scalpellati regolari e legati con una forte malta. Nel profilo del luogo ove fu effettuato un assaggio di scavo sono stati rinvenuti il frammento di una colonna, la soglia di un ingresso ed una macina, materiale di costruzione cioè reimpiegato.<sup>45</sup> Il rinvenimento indica gli adattamenti tardoantichi effettuati nella villa rustica con l'inserimento di materiale di spoglio litico nel corso dei lavori. Un tale modo di costruzione è tipico per gli adattamenti svolti degli edifici, adattamenti che venivano effettuati nel periodo incerto delle irruzioni barbare e tutto con lo scopo di assicurare al complesso, negli ultimi secoli del periodo tardoantico, la continuità dell'attività produttiva e almeno un minimo spazio abitazionale. Siccome l'intero complesso produttivo si estendeva nell'entroterra fino alla chiesetta di S. Pelagio, un edificio sacro eretto più tardi, si potrebbe supporre, quasi averne la certezza, che questo complesso presentasse tutte le caratteristiche della continuità di vita di un tipico centro produttivo istriano dal I al VI secolo.

2.5. L'importante complesso archeologico, situato come gli altri edifici romani subito in riva al mare, si estende sulla costa occidentale dell'Isola Brioni Grande nella baia di Dobrika.

Nella letteratura professionale l'intero complesso è conosciuto con il nome di «castrum bizantino», denominazione che A. Gnirs mette in relazione con le prime interpretazioni e ricerche effettuate su questa località nell'anno 1908.<sup>46</sup> Siccome nel corso delle prime indagini era stato esami-

<sup>43</sup> *Anonimus Geographus Ravennas, Cosmographia*, libro IV, 30,31; libro V,14.

<sup>44</sup> A. DEGRASSI, *op. cit.*, p. 856.

<sup>45</sup> V. JURKIĆ, *Relazione sul sopralluogo effettuato in località della villa rustica romana - Ospedale «Dr. M. Horvat» Rovigno*, 20 settembre 1978, n. 919/1978 del 25 dicembre 1978 (nell'Archivio del Museo Archeologico, Pola). Il dato è stato pubblicato in: G. RADOSSI-A. PAULETICH, *Le chiese di Rovigno e del suo territorio di Antonio Angelini*, Atti CRS, vol. X, Trieste 1980, p. 402.

<sup>46</sup> A. GNIRS, *Insel Brioni grande: Von ihren Bauten aus der Zeit der römischen Hochkultur*, Temporary Bristol Illustrated, Wien 1908, pp. 125-132; idem, *Ein Skizze der kulturhistori-*



9 - Brioni, «castrum bizantino» sul luogo di una villa romana.



10 - Brioni, parte della chiesa di S. Maria nei pressi del «castrum bizantino».

nato più dettagliatamente il tratto meridionale delle mura di protezione ed era stata scavata la porta sud come pure la cisterna entro le mura settentrionali, e per la quale A. Gnirs ritiene appartenga al tardo medioevo, a differenza dell'altra cisterna che era parte integrante della villa rustica, ne consegue la deduzione che le mura di difesa fossero appartenute al castrum bizantino del VI secolo.

La conclusione si fonda principalmente sulle caratteristiche stilistico-costruttive della porta sud, sulle iscrizioni greche scoperte e sulle caratteristiche architettoniche conservatesi della vicina basilica. Gnirs spiega la costruzione di questo complesso come una necessità in relazione alla permanenza di unità militari bizantine in territorio istriano agli inizi della guerra bizantino-ostrogota immediatamente prima della riconquista di Venezia e Ravenna da parte di Giustiniano. Non si potrebbe dire però che il complesso abbia solamente un carattere di castrum temporaneo, bensì presenta le caratteristiche di un abitato e militare e civile, se si prende in considerazione che occupa più di un ettaro di terreno. Siccome la popolazione dell'abitato era rappresentata, con molta probabilità, da veterani che nel territorio riconquistato avevano ricevuto dei possedimenti e in tal modo erano stati legati permanentemente alla terra, si ritiene esatto concludere che proprio questi veterani erano le potenziali milizie di confine sui punti strategici dell'intero sistema difensivo bizantino. Un tale ruolo, secondo A. Gnirs, era stato affidato pure al «castrum bizantino» di Brioni, come punto particolarmente importante per la difesa territoriale dell'Adriatico settentrionale.

Per il tema di questo saggio, però, è importante sottolineare che questo abitato di tipo difensivo non ebbe origine esclusivamente nel VI secolo, bensì, secondo le nuove indagini archeologiche, può esser constatata una continuità edilizia dal periodo della Repubblica fino al medioevo.<sup>47</sup> Gli scavi archeologici hanno appurato su quest'area l'esistenza di una villa romana che può venir datata sul finire del II secolo oppure agli inizi del I secolo a.C. Si ritiene che la villa subì la sua prima distruzione al tempo delle lotte tra Cesare e Pompeo verso la metà del secolo I a.C. Il complesso fu probabilmente rinnovato e divenne una ricca villa rustica al tempo di Cesare, quando vennero costruiti i vani che dovevano servire

*schon Entwicklung Brions*, Brioniführer, 1909, pp. 22-37, 4 allegati e una piantina; idem, *Ein römischer Meierhof aus der Insel Brioni Grande*, Brioni-Insel-Zeitung, Illustrierte Wochenschrift, I, n. 2; idem, *Baudenkmale aus der Zeit der oströmischen Herrschaft auf der Insel Brioni Grande*, Jahrbuch für Altertumskunde, V, Wien, 1911, p. 95-97, 25 allegati; idem, *Die Insel Brioni und ihre historischen Denkmale*, Brioni-Insel-Zeitung, IV, n. 30.

<sup>47</sup> Š. MLAKAR, *Muzejsko-konzervatorski radovi na otočju Brioni*, (Interventi museologico-conservatori sull'arcipelago Brioni), Muzeji, 11-12, Zagreb 1956-1957, pp. 22-25; idem, *Brioni*, Brioni 1971; idem, *Ruralna, ladanjska i fortifikacijska arhitektura na otoku Veliki Brioni* (Architettura rurale, di villeggiatura e di fortificazione sull'Isola Brioni Grande), Materijali, fs. 2, Pula 1979, pp. 21-23; B. MARUŠIĆ, *Neki problemi kasnoantičke i bizantske Istre u svjetlu arheoloških izvora* (Alcuni problemi dell'Istria tardoantica e bizantina alla luce delle fonti archeologiche), JZ, vol. IX, Pula-Rijeka 1975, p. 338.

allo sviluppo ed al perfezionamento della viticoltura e dell'olivicoltura. Sono stati scoperti gli impianti per la pressatura delle olive e dell'uva e sono stati scavati degli ampi vani-cantine con i recipienti incorporati per riporvi l'olio ed il vino.

Durante il II secolo, al tempo delle irruzioni di genti germaniche, i Quadi ed i Marcomanni, la vita nel complesso produttivo ebbe una graduale stasi e lo convalida la mancanza di materiale archeologico importante per una datazione inerente la vita degli abitanti di questo complesso in tale periodo. Quest'intermezzo passivo di quasi cent'anni finisce sull'area della cosiddetta prima villa,<sup>48</sup> nel periodo segnato da una determinata stabilizzazione della situazione politica ed economica in Istria, al tempo cioè di Diocleziano sul finire del III secolo e dei suoi eredi nella prima metà del IV secolo, in particolare durante Costantino il Grande. Questa situazione rimase immutata fino alla caduta dell'Impero romano di occidente e durante la dominazione dei Goti – ce ne parla nelle sue opere pure Cassiodoro –. Sul rinnovamento della vita sappiamo ancora grazie alla scoperta di una necropoli fuori dalle mura dell'abitato. La necropoli viene datata nei secoli IV e V.<sup>49</sup> Sul finire del V secolo nelle immediate vicinanze del «castrum bizantino» si costruisce una grande basilica e agli inizi del VI si adegua a tre navate dal muro postico poligonale;<sup>50</sup> si tratta di un edificio sacro che indica chiaramente le dimensioni e l'importanza dell'abitato entro le mura di difesa, abitato che perde l'importanza temporanea di punto militare e assume invece tutte le caratteristiche di un agglomerazione omogenea composta da numerosi abitanti con una chiara consapevolezza religiosa.

2.6. La vasta zona archeologica e storica sulla penisola detta Isola presso Medolino nella storiografia viene spesso messa in relazione con Mutila, che Livio cita come *Mutila oppidum*,<sup>51</sup> città fortificata, incendiata e distrutta dai Romani nell'anno 177 a.C. nella nota guerra histroromana. Nell'odierno toponimo Medolino, abitato all'estremo sud della penisola istriana, gli storici sono portati a cercare la Mutila histra, ma se si identificano le ubicazioni urbanistico-topografiche del luogo, significa che tutti finora erano del parere che si tratta di un vasto complesso di ruderi su Isola.

Il primo storico che cercò di identificare Isola più concretamente come un ampio complesso abitazionale sul territorio di Mutila histra fu nel

<sup>48</sup> Vedi: Š. MLAKAR, *Muzejsko konzervatorski radovi na otočju Brioni* (Interventi museologico-conservatori sull'arcipelago Brioni), Muzeji 11-12, Zagreb 1956-1957, pp. 22-25.

<sup>49</sup> Š. MLAKAR, *Bizantski kastrum na otoku Veliki Brion* (Il castrum bizantino sull'isola Brioni Grande) – manoscritto autorizzato, p. 25.

<sup>50</sup> M. MIRABELLA ROBERTI, *Notiziario archeologico*, 1935-1936, AMSI, XLVII, Parenzo 1937, p. 293-294; B. MARUŠIČ, *Kasnoantička i bizantska Pula* (Pola tardoantica e bizantina), Kulturno-povijesni spomenici Istre, VI, Pula 1967, p. 8.

<sup>51</sup> *Titus Livius, Ab Urbe condita*, 41,11.

1877 Henrik Maionica.<sup>52</sup> Anton Gnirs nell'anno 1908 amplia ed elabora nei dettagli questa constatazione introducendo per la prima volta il termine «*villa lussuosa*» riferentesi alla villa romana, mentre la penisola Isola viene da lui denominata «*L'Isola del vescovo*» ... «*La villa di Crispo*».<sup>53</sup>

Secondo la leggenda, Costantino il Grande fece rinchiudere il figlio Crispo nella villa su Isola, e qui Crispo venne più tardi assassinato. Questi dati furono ripresi da Alberto Puschi, durante il suo lavoro di raccolta del materiale per la carta archeologica; per la penisola Isola introdusse una nuova denominazione «*Isola Valdenaga*» oppure «*Villa di Crispo*».<sup>54</sup>

Tutti questi storici, che sono autori di maggiori o minori annotazioni, si riferiscono ad un grande e lussuoso complesso i cui muri si protendono per una lunghezza di c.ca 600 m. Essi ritengono che le grandi superfici mosaicali, i muri dipinti nella tecnica «a fresco», il molo costruito ed i passaggi murati con le tubature in piombo per la fognatura, testimoniano chiaramente la ricchezza e l'importanza della località.

In base ai risultati forniti dalle perlustrazioni finora eseguite ed il rinvenimento dei resti materiali dell'architettura trovati in superficie, della stele sepolcrale dedicata a *Claudia Pusilla*, moglie di Sabino, colono polese, si ritiene possibile impostare la tesi che la prima fase di sviluppo della villa rustica romana su Isola presso Medolino possa venir datata nel primo periodo imperiale.<sup>55</sup>

Le successive fasi costruttive, nonché la trasformazione della villa in una maggiore agglomerazione che si serviva del molo litico e parecchi vani orientati verso il mare, come pure dei magazzini ben sistemati, devono esser ancora scavati ed esaminati nel corso di ulteriori studi inerenti l'archeologia e la storiografia dell'Istria. Il rinvenimento però della moneta in bronzo dell'imperatore Massimiano (286-305, 307-310) e la scoperta di una vasta e ricca necropoli tardoantica sulla stretta lingua di terra denominata Burle,<sup>56</sup> testimoniano senza dubbio la continuità di vita della popolazione di Isola in questi ambienti dalla preistoria fino al periodo della dominazione bizantina.

3.0. Analizzando entro certi limiti lo sviluppo edilizio di alcuni complessi produttivi romani sulla costa occidentale dell'Istria, si posso-

<sup>52</sup> H. MAIONICA, *Triest-Pola-Aquileia*, Archaeologisch-Epigraphische Mittheilungen, Wien Bd. I, 1877, pp. 40-46 vedi la ristampa in: V. JURKIĆ-GIRARDI, *Medolino e i suoi dintorni dalla preistoria al medioevo*, Atti CRS, XI, Trieste 1981, p. 35.

<sup>53</sup> A. GNIRS, *Funde und Notizen*, Jahrbuch für Altertumskunde, II, Wien 1908, p. 157 vedi la ristampa in: V. JURKIĆ-GIRARDI, *op. cit.*, p. 35.

<sup>54</sup> B. BENUSSI, *Dalla annotazione di Alberto Puschi per la Carta archeologica dell'Istria*, Archeografo Triestino, XIV, ser. III, Trieste 1927-1029, pp. 249-250.

<sup>55</sup> I.I., X/1, 103; V. JURKIĆ-GIRARDI, *op. cit.*, str. 24.

<sup>56</sup> V. JURKIĆ, *Burle, Medulin, Istra-antički kosturni grob sa stelom* (Burle, Medolino, Istria — tomba romana a inumazione con stele), Ap, 21, Beograd 1980, pp. 114-115, T. LXXIII; idem, *Relazione del 12 febbraio 1981 inviata al Centro per le scienze storiche*, Sezione per l'archeologia di Zagabria sulle indagini archeologiche effettuate in una parte della necropoli romana in località Burle-Isola presso Medolino.

no porre delle determinate analogie e trarre alcune conclusioni essenziali.

I più antichi dati archeologici pongono tutte le ville romane indagate nel I secolo a.C. Dopo un periodo di stasi e maggiori o minori distruzioni degli edifici durante le guerre civili, nel I secolo a.C. (Sipar, Castrum-Brioni), le ville rustiche romane vivono una loro floridezza economica ed edilizia (Sorna, Medolino-affreschi, mosaici), uno sviluppo dell'artigianato (ceramica) e del commercio (Cervera Porto, Porto Vestre, Fasana) nel corso del I secolo d.C., in epoca giulio-claudia. Nel II secolo d.C. si ha un nuovo periodo di stasi nell'economia e nell'edilizia delle località menzionate; avvengono ancora dei cambiamenti etnici dovuti alle incursioni dei Quadi e dei Marcomanni ai confini settentrionali dell'Impero romano. In tale periodo vengono abbandonati l'antico centro Sipar, la figulina della villa a Porto Cervera, la villa rustica sul settore del Castrum a Brioni e la villa su Isola presso Medolino, per esser nuovamente rinnovati parzialmente o completamente durante il secolo III e poi fino al secolo V e gradualmente orientati alla ripresa della produzione agricolo-artigianale, con un impulso del commercio via mare e via terra.<sup>57</sup>

Durante il secolo VI, sugli edifici viene trascurata completamente la concezione architettonica classica, la chiarezza della costruzione, la cura delle linee tradizionali e l'uso del materiale costruttivo adeguato. I vani divengono più piccoli e tramezzati, le numerose porte vengono murate o ristrette, si usa l'antico materiale costruttivo (spoglie), le linee dei muri sono più oblique e arrotondate nella concezione della pianta e gradualmente sparisce l'antica simmetria. Questo processo, che ebbe inizio sul finire del IV secolo, con maggiori o minori oscillazioni, si concluse nel VI secolo.

È necessario sottolineare che durante tutti questi secoli i rami produttivi fondamentali della costa occidentale istriana erano l'olivicultura e la viticoltura.<sup>58</sup>

Le indagini archeologiche, il rinvenimento e l'esame degli spazi per la lavorazione delle olive e dell'uva hanno svelato uno degli esempi essenziali di continuità d'uso di questi ambienti agricoli e artigianali nelle ville rustiche romane, che testimoniano il successivo sviluppo della vita e dell'economia in Istria. I gradualisti cambiamenti nella tipologia delle presse e dei recipienti, in particolare il modo della lavorazione e la conservazione dell'olio e del vino, subiscono determinate trasformazioni nell'ambito dei cambiamenti storici e sociali.

<sup>57</sup> R. EGGER, *Die Ausgrabungen auf dem Magdalensberg 1949*, Carinthia I, Klagenfurt 1950, p. 487; A. DEGRASSI, *L'esportazione di olio e olive istriane nell'età romana*, Scritti vari di antichità, II, Roma 1962, pp. 965-972; S. PANCIERA, *Porti e commerci nell'Alto Adriatico*, Antichità Altoadriatiche, II, Udine 1972.

<sup>58</sup> S. PANCIERA, *Vita economica di Aquileia in età romana*, Aquileia 1957; A. DEGRASSI, *op. cit.*; G. CUSCITO, *Economia e società*, Da Aquileia a Venezia. Cultura, contatti e tradizioni, Milano 1980, pp. 573-574.

Questi possono venir seguiti dalla rustificazione primaria nella lavorazione fino a determinati perfezionamenti della forma su una determinata località ed il tutto testimonia indubbiamente l'uso ininterrotto delle stesse ville rustiche dal I al VI secolo.

Con la penetrazione del cristianesimo in Istria nel corso del IV secolo e in considerazione agli esistenti templi pubblici pagani,<sup>59</sup> i luoghi del culto sorsero nell'ambito delle stesse ville rustiche; lo testimoniano pure i reperti a Catoro,<sup>60</sup> Porto Cervera<sup>61</sup> e Barbariga.<sup>62</sup> Con l'affermazione ed il consolidamento del cristianesimo, accanto alle ville rustiche ed i nuovi complessi residenziali vennero eretti durante il V secolo degli edifici sacri indipendenti come già noto nelle località Sorna presso Parenzo e sull'isola Brioni, a Betiga presso Barbariga<sup>63</sup> e probabilmente a Isola presso Medolino.

Le irruzioni avaro-slave in Istria (599-611) portarono sì l'inquietudine tra la popolazione e distrussero alcuni abitati sulla costa occidentale dell'Istria (ad es. Orsera), però è certo che questi avvenimenti non poterono essere l'unica causa del graduale decadimento e delle trasformazioni edilizie dei complessi produttivo-residenziali romani. I nuovi rapporti sociali, come ad es. lo spegnersi dell'antico latifondo e il sorgere di nuovi rapporti di colonato nell'agricoltura, oltre alla costante migrazione della popolazione da nord verso sud, provocata dalle frequenti incursioni barbariche, dettero il via alla costruzione di nuovi complessi rustico-abitazionali di tipo compatto e al graduale abbandono delle spaziose ville rustiche romane che più non si confacevano allo schema socio-economico dell'imminente medioevo.

<sup>59</sup> V. JURKIĆ, *Kontinuitet štovanja antičkih kultova u periodu učvršćivanja kršćanstva na području Istre* (La continuità dei culti pagani nel periodo di consolidamento del cristianesimo sul territorio dell'Istria), *Arheološki Vestnik*, XXX, Ljubljana 1979, pp. 208-217.

<sup>60</sup> A. BENEDETTI, *Umago d'Istria nei secoli*, Trieste 1973, pp. 47, 50, nota 21, fig. 53 d.; B. MARUŠIĆ, *Neki problemi ...*, JZ, IX, Pula-Rijeka 1975, p. 342.

<sup>61</sup> V. JURKIĆ, *Cervar, Poreč - rimska villa rustica* (Cervera, Parenzo - la villa rustica romana), AP, 18, Beograd 1976, pp. 101-104; V. JURKIĆ-GIRARDI, *Scavi in una parte della villa rustica romana a Cervera Porto presso Parenzo, I, Campagne 1976-1978*, Atti CRS, IX, Trieste 1978-1979, pp. 263-298. Gradja i rasprave, VIII, Pula 1979; V. JURKIĆ, *Červar, Poreč, Istra - rimska villa rustica* (Cervera, Parenzo, Istria - villa rustica romana), AP, 21, Beograd 1980, pp. 116-118; idem, *Rimska gospodarska vila u Červar Portu kod Poreča* (La villa rustica romana a Cervera Porto presso Parenzo), *Histria Historica*, anno I, fs. 1, Pula 1978.

<sup>62</sup> H. SCHWALB, *Römische villa bei Pola*, *Schriften der Balkan-kommission*, Antiquarische Abteilung, II, Wien 1902; Š. MLAKAR, *Muzejsko-konzervatorski radovi na otočju Brioni* (Interventi museologico-conservatori sull'arcipelago Brioni), *Muzeji*, 11-12, Zagreb 1956-1957, pp. 25-26.

<sup>63</sup> B. MARUŠIĆ, *Kršćanstvo i poganstvo na tlu Istre u IV i V stoljeću* (Le christianisme et le paganisme sur le sol de l'Istrie aux IVE et Ve siècles), AV, XXIX, Ljubljana 1978, p. 566.